

# Porfirio in Ambrosiana. Due note sulla *Lettera a Marcella*

Carla Castelli

## 1. *L'editio princeps* e i primi studi ottocenteschi

Nel 1816 Angelo Mai, neo Dottore dell'Ambrosiana, dedicò al marchese Gian Giacomo Trivulzio, mecenate e bibliofilo,<sup>1</sup> una pubblicazione che scatenò reazioni tanto complesse quanto imbarazzanti, in seguito alla quali egli si sentì in dovere di scrivere al nobile milanese:

A me dispiace moltissimo di avere indirizzato alla S.V. Ill.ma questo libro e sarò più cauto altra volta, ed ora sono in dovere di farle le scuse.<sup>2</sup>

In un primo tempo, infatti, Mai aveva ascrivito a Filone di Alessandria il *De virtute eiusque partibus*, qualificandolo come inedito.<sup>3</sup> Si trattava invece di un'opera ben nota di Giorgio Gemisto Pletone, già più volte pubblicata a partire dal 1552.<sup>4</sup>

Il volume dedicato al Trivulzio conteneva in coda l'*editio princeps* di uno scritto di Porfirio, la *Lettera a Marcella*, come il Mai preannunciò al suo maestro, il gesuita Juan Andrés, in una lettera del 5 ottobre 1816:

Poi aggiungo una morale e savia opera del filosofo Porfirio che ho trovato nell'Ambrosiana, scritto certissimo e conosciuto dagli antichi, ma poi smarrito. Questa opera porfiriana non è breve, sarà utile, e si dà greco-latina con note, e vi si aggiunge un frammento poetico dello stesso Porfirio, con traduzione in verso latino. La stampa di ogni cosa è sul finire.<sup>5</sup>

1. Sull'attività di Mai in Ambrosiana cf. Buzzi 2001, 28-52; Spaggiari 2010, 151-183. Restano utili Gervasoni 1936 e Gervasoni 1954a e 1954b. Per la vicenda biografica del Mai cf. Carannante 2006, 517-520). Su Gian Giacomo Trivulzio (1774-1831), cf. Maracchi Biagiarelli 1878, 731-732. La dedica latina al Trivulzio è pubblicata da Gervasoni 1954b, n° 98.

2. La lettera è dell'11 maggio [1817], Gervasoni 1954b, n° 121.

3. Mai 1816a. Il testo era presente tra le opere di Filone nel manoscritto D 27 sup (Martini Bassi, 1906, n° 222).

4. Tambrun-Krasker 1987, LXXXV-VI per le edizioni, tra cui quella di Mai. Sul contenuto del trattato, cf. Tambrun-Krasker 1997, XIX- XLII e 2005, 101-117.

5. Gervasoni 1954b, n° 99 (ove si menziona anche il trattato sulla virtù, ancora con l'errata attribuzione a Filone).

Lo scritto è databile alla fine del III - inizio del IV secolo d.C. In occasione di un viaggio, Porfirio, sessantenne, rivolge, facendo frequentissimo ricorso alla tradizione gnomologica antica, parole di consolazione e di indirizzo spirituale a Marcella, vedova con sette figli e sua sposa da pochi mesi, con cui condivideva l'ascetismo filosofico neoplatonico.<sup>6</sup>

Mai individuò l'opera nel manoscritto Ambr. Q 13 sup (= Q), mentre lavorava a un altro prezioso inedito, l'epitome delle *Antichità romane* di Dionisio d'Alicarnasso, che fu pubblicata sempre nel 1816 – anno dominato da una frenetica e controversa attività editoriale.<sup>7</sup> La sua collazione è conservata nel codice Vat. lat. 9539, ff. 49-59.

L'attribuzione a Filone dello scritto sulla virtù passò inizialmente inavvertita,<sup>8</sup> anzi il volume ebbe una positiva recensione su la «Biblioteca italiana»;<sup>9</sup> l'opera fu anche volgarizzata.<sup>10</sup>

La segnalazione dell'errore giunse a Mai il 10 maggio 1817, come egli stesso racconta nella lettera al Trivulzio sopra citata, scritta il giorno successivo. Lo mise sull'avviso Francesco Reina – allievo, biografo ed editore di Parini – il quale gli lasciò copia dell'edizione di Canter (1575). Il Mai ritrattò l'attribuzione in un «Avviso» rivolto al «rispettabile pubblico letterato», pubblicato sui giornali;<sup>11</sup> fece inoltre ammenda, come si è detto, col Trivulzio, a cui preannunciò l'intenzione di «riformare il frontespizio e la prima pagina, ed altresì l'ordine del tomo, proponendo il Porfirio di cui non v'è che temere, e ciò farò subito».<sup>12</sup>

Si affrettò infatti a ripubblicare il testo sulla virtù sotto il nome di Giorgio Gemisto Pletone, facendolo precedere da un saggio sugli scritti inediti di Filone e di Eusebio documentati da manoscritti del collegio armeno di Venezia – una pubblicazione foriera, anch'essa, di forti polemiche.<sup>13</sup> In questa seconda uscita – datata 1816 per quanto Mai si fosse accorto dell'incidente nella tarda primave-

6. Porph. *Ad Marc.* I.

7. Sul manoscritto cf. Martini-Bassi 1907, n° 667; Mai 1816b; Pasini 2007, 303-304. I libri finali delle *Antichità romane* di Dionisio d'Alicarnasso sono noti grazie a un'epitome contenuta nei ms. Q e A 80 sup (= A, su cui vedi *infra*). L'erudito pistoiese Ciampi, nella seduta del 21 sett. 1816 dell'Ateneo italiano di Firenze, sostenne, in polemica con il Mai, che l'epitome non era opera di Dionigi, bensì di un più tardo compilatore, posizione che Mai accolse anni dopo (Mai 1827, 465-526). Sulla polemica cf. Spaggiari 2010, 151-183, *passim*. Sull'epitome e la sua tradizione manoscritta, cf. Fromentin 1994, 111-115; Sautel 2000; Pittia 2002, 105-142; Caire-Pittia 2004.

8. Ricostruisce la vicenda Spaggiari 2010, 175 e n. 71.

9. V, 2 e 3, febbraio e marzo 1817, 245-255 e 414-427.

10. A cura di Luigi Rossi (Milano, Dova, 1817).

11. Gervasoni 1936, 39-40; cf. le lettere a Gian Giacomo Trivulzio dell'11 e 28 maggio (nn. 121 e 124) e a Giuseppe Acerbi, del 18 e 19 maggio 1817, nni 122 e 123, la prima delle quali contiene il testo dell'«Avviso letterario» pubblicato su sullo *Spettatore* e sulla *Gazzetta di Milano*, cf. Gervasoni 1954b, nn. 7 e 8.

12. Gervasoni 1954b, n° 121.

13. Ricostruisce la vicenda «armena» Fumagalli 2000, 195-198 e 203.

ra del 1817 – l'*Ad Marcellam* figura al primo posto nel volume, che di fatto consta di due pubblicazioni distinte e rilegate insieme.<sup>14</sup>

Forse perché soffocata dalle polemiche sugli altri testi e messa in ombra da altre e più eclatanti scoperte, la *Lettera a Marcella* ebbe debole risonanza nella pubblicistica italiana del tempo.

Nel 1816 Giacomo Leopardi aveva ordinato il volume che la conteneva all'editore Stella, e gli aveva promesso una recensione per lo «Spettatore», che non fu mai scritta.<sup>15</sup> Il 15 dicembre 1816 la pubblicazione ospitò l'articolo *Della fama avuta da Orazio presso gli antichi*, in cui Porfirio compare fra gli autori di «operacce»: il giudizio negativo non pare legato alla *Lettera a Marcella* che, a giudicare dagli scambi epistolari con l'editore, non era ancora giunta a Leopardi, quanto piuttosto al fatto che Leopardi aveva approntato la traduzione latina della *Vita Plotini* (1814), a cui certo si deve il suo interesse per il nuovo testo scoperto dal Mai.<sup>16</sup> Nel 1818, proprio all'inizio della lettera a Giordani sul Frontone del Mai, Leopardi espresse un giudizio riduttivo sull'opera, sia pure cursoriamente e in modo non esplicito.<sup>17</sup> Progettò tuttavia di dedicarvi attenzione: il 19 marzo 1819, infatti, comunicò al Giordani l'intenzione di scrivere una lettera-dissertazione, oltre che sull'Eusebio,<sup>18</sup> anche «sul resto delle scoperte del Mai».<sup>19</sup> Non diede però seguito alla seconda parte dell'iniziativa, che restò allo stato di abbozzo. Gli appunti dedicati all'epistola porfiriana sono assai scarni.<sup>20</sup>

Tra gli scritti di Pietro Giordani si conserva un frammento di recensione, dal titolo *Della intenzione di Porfirio nel Libro a Marcella*, datato 1816.<sup>21</sup> Quale fosse l'intenzione attribuita a Porfirio non è dato sapere, poiché le poche pagine si limitano a cenni introduttivi corredati da rare note esplicative.<sup>22</sup> Di essa Giorda-

14. Il testo di Porfirio è pubblicato con frontespizio e titolo proprio, con propria introduzione, prima del saggio sugli inediti di Filone ed Eusebio, sotto un titolo collettivo (Mai 1816c). Si veda l'elenco delle opere edite di Mai in Gervasoni 1954b, 358. Cf. Royse 1991, 136-138.

15. Le richieste sono del 15 novembre e del 27 dicembre, la promessa di recensione si colloca tra le due, il 6 dicembre 1816. (epp. 22, 26 e 32 Brioschi-Landi I), cf. Timpanaro 1997<sup>3</sup>, 44 n. 96; Pacella – Timpanaro 1969, 107.

16. Sull'interesse di Leopardi per Porfirio, nato con la traduzione latina della *Vita Plotini* (1814), mi permetto di rinviare a Castelli 2015, con bibliografia precedente.

17. «non è chi per una Lettera di quello (sc. Frontone) non desse volentieri un trattato di Porfirio». L'identificazione del «trattato» con la *Lettera a Marcella* è di Pacella – Timpanaro 1969, 49 n. 11.

18. Sull'importanza della prima, cf. Timpanaro 1997<sup>3</sup>, 78-89.

19. N° 200 in Brioschi-Landi 1998.

20. Gli appunti per la lettera mai pubblicata sono editi da Pacella – Timpanaro 1969, 107-129; cf. Timpanaro 1997<sup>3</sup>, 43. Vi si legge una difesa, «senza dubbio giusta», della lezione trädita, cf. Timpanaro 1997<sup>3</sup>, 46 n. 108. La *Lettera a Marcella* venne citata ancora anni dopo nelle note al *Convivio* platonico (luglio 1823), cf. Pacella – Timpanaro 1969, 538.

21. Giordani-Gussalli 1856, 134-136. Ricostituisce la vicenda Gervasoni 1933, 35.

22. L'abbozzo di Giordani prende le mosse da un frammento del *De philosophia in oraculis* di Porfirio, tratto da Ambr. N 234 sup (Martini-Bassi 1906, n° 564), f. 10r, che Mai pubblicò, corre-

ni scrive di aver parlato con il Mai stesso: nel 1830, Antonio Gussalli, l'editore degli scritti di Giordani, ne chiese notizia al Cardinale, il quale però disse di non conservarne memoria.<sup>23</sup>

Nella già citata recensione uscita sulla «Biblioteca italiana» del 1817, dedicata prevalentemente al resto del composito volume nella sua prima apparizione, all'*Ad Marcellam* è dedicato un breve spazio a carattere documentario e informativo.<sup>24</sup>

L'eco della pubblicazione in Italia fu dunque modesto anche quando, nel 1831, il Mai stesso la ripropose, sempre corredata di traduzione latina e note.<sup>25</sup>

Il testo ebbe qualche risonanza in più all'estero. Il grecista svizzero Johan Conrad Orelli lo ripubblicò già nel 1819, emendandolo, ma lasciandolo corredata dall'introduzione di Mai, che fu per l'occasione modificata.<sup>26</sup>

Il filosofo e grecista inglese Thomas Taylor, esperto di neoplatonismo, diede avvio nel 1820 all'analisi delle fonti del ricco materiale sentenzioso contenuto nell'opera,<sup>27</sup> seguito, cinquant'anni dopo, dall'orientalista Johann Gildemeister.<sup>28</sup> Tra i due studi si collocano le edizioni teubneriane di August Nauck,<sup>29</sup> che riposano sul testo costituito da Mai, migliorato e corretto. Solo nel 1872 Richard Volkmann promosse una nuova collazione del manoscritto, fatta da Gottfried Kinkel, che pubblicò in una sua nota.<sup>30</sup>

Il testo sarà rivisto criticamente e nuovamente edito solo nel Novecento, prima a cura di W. Pötscher<sup>31</sup> e poi di E. Des Places.<sup>32</sup> Dopo la metà del secolo

dato di traduzione latina, in coda alla *Lettera a Marcella* e che ora si legge in Smith 1993, fr. 325, 4 ss. Giordani pose l'accento sulla novità proposta dai ventidue esametri, che – secondo il manoscritto ambrosiano – sarebbero tratti dal libro X dell'opera, altrimenti non documentato. Sfuggì sia a Mai che a Giordani il fatto che il testo (corredato dalla stessa informazione e tratto da fonte non citata) era già stato edito dall'erudito cinquecentesco Agostino Steuco – antico predecessore del Mai come prefetto della Biblioteca Vaticana – in un'opera assai fortunata e più volte ripubblicata, *De perenni philosophia* (Stechus 1540, III 14, 189-192). Sulla discussa articolazione in libri del *De philosophia in oraculis*, cf. Beatrice 1992, 351-352.

23. Ibid. 135, n. 1. La *Lettera a Marcella* è evocata dal Giordani anche ne *Sul Dionigi trovato dall'abate Mai. Lettera al chiarissimo abate Giambattista Canonica* (1817), in un elenco di opere scoperte dal Mai che «reccaron seco parole e frasi non prima udite» (in Giordani-Gussalli 1856, 200).

24. V, 2 e 3, febbraio e marzo 1817, 420-427.

25. Mai 1831, 356-401.

26. Orelli 1819.

27. Taylor 1820, 266-270. Il filone delle fonti e dei paralleli delle sentenze di Porfirio resta il più studiato fino a Sodano 2006, cf. anche la sintesi di Des Places 1982, 94-100. Sul finire dell'Ottocento si accese anche il dibattito sulla religione di Marcella – una cristiana secondo l'ipotesi di Kleffner 1896, 27-28, confutata da Wendland 1898, 1130.

28. Gildemeister 1870, 81-98; cf. anche Elter 1892, V-VI.

29. Nauck 1860; Nauck 1866. Cf. anche Nauck 1854, 368, sempre sul materiale sentenzioso.

30. Volkmann 1873, 7-8.

31. Pötscher 1969, cf. Pötscher 1966.

32. Des Places 1982. Entrambe le edizioni novecentesche sono state condotte su riproduzioni e non sull'originale: l'ultima collazione diretta risale dunque a Kinkel.

scorso, dunque, l'opera pubblicata per la prima volta dal Mai divenne «certamente la più letta fra tutte quelle pervenuteci del nostro filosofo».<sup>33</sup>

## 2. Cinque *excerpta* dalla *Lettera a Marcella* nell'Ambr. A 80 sup

La costituzione del testo dell'*Ad Marcellam* riposa, come s'è detto, soltanto su Q,<sup>34</sup> un voluminoso codice miscelaneo redatto nel Nord Italia verso la metà del Quattrocento, ad opera di molti scribi diversi, riconducibile all'ambiente di Bessarione: il testo di Porfirio, ai ff. 215-222<sup>v</sup>, è stato attribuito alla mano di Georgios Dyshypatos Galesiotes.<sup>35</sup>

Il testo dell'*Ad Marcellam* risulta documentato – è acquisizione recente<sup>36</sup> – anche da cinque *excerpta*<sup>37</sup> copiati sul f. 353<sup>r</sup> del codice ambrosiano A 80 sup (= A).<sup>38</sup> La mano è stata attribuita da Dieter Harlflinger al copista *Anonymus 10*, attivo nella seconda metà del Quattrocento.<sup>39</sup> La filigrana del foglio porfiriano

33. Così G. Reale in Sodano 2006, VIII. Segnalo anche la traduzione annotata di Faggin 1956.

34. Martini-Bassi 1906, n° 667; cf. Pasini 2007, 192.

35. L'attribuzione della mano (e delle altre documentate nel manoscritto), nonché la collocazione degli scribi di Q nell'ambiente bessarioneo, si devono a Mazzucchi 2014, part. 292 e 294. Sull'ambiente in cui Q fu prodotto, cf. anche Pittia 2002, 117 ss; Caire-Pittia 2004. Sul Galesiote, «una delle figure più importanti del panorama scrittoria tardobizantino» (Bianconi 2011, 207), cf. RGK I 59, II 77, III 97. Sulla sua scrittura, cf. Pérez Martín 1995, 42-59. Per la filigrana, Mazzucchi rimanda a Briquet 3612 (Palermo 1457, Udine 1459).

36. L'individuazione degli estratti, inseriti nella banca dati *Pinakes* (<http://pinakes.irht.cnrs.fr/>), si deve a J.-H. Sautel (CNRS-IRHT, Section grecque), che ringrazio per il cortese scambio di informazioni.

37. Si tratta di *Ad Marc.* 6, 12.9-10; 7, 12.27-14.3; 8, 14.12-13; 9, 14.25-16.2; 11, 18.3 - 12, 18.15 Pötscher 1969 = 6, 108.12-13; 7, 109.8-13; 8, 109.23-25; 9, 110.15-19; 11, 112.5-12, 112.20 Des Places 1982.

38. Martini-Bassi 1906, n° 17.

39. Harlflinger 1971, 418. Oltre al manoscritto ambrosiano, Harlflinger attribuisce all'anonimo la seconda parte del Vat. gr. 1305, su cui cf. Zorzi 2008, 67; inoltre, il Par. Gr. 1603 (Omont II, 102-103). Il ms. Esc. Σ.II.7, incluso da Harlflinger tra le copie dell'Anonimo 10, rivelerebbe invece affinità con la mano di Demetrio Mosco secondo Bravo García 1987, 111-112, cf. Speranzi 2008, 211 n. 41. Eleuteri 1993, 83 (a documentazione del ms. Parm. 2495 = De Rossi 6) ritiene che il copista sia «probabilmente appartenuto all'ambiente di Isidoro di Kiev», vista la compresenza delle due mani nel ms. Vat. gr. 1002, su cui cf. Manfredini 1997, 621; Canart 2008, 50 (ma cf. Chiron 2000, 39). Vendruscolo 1996, 7 e n. 30, attribuisce all'Anonimo anche il Par. gr. 2077 e riporta l'attribuzione di Par. gr. 2080 (dovuta a G. Behr, cf. *ibid.*). La sintetica indicazione di Harlflinger rimanda per A ad un'unica mano; Caire-Pittia 2004, 381 n. 22 non ricordano l'identificazione dello studioso tedesco, ma ritengono ugualmente che la mano sia unica; diversa l'opinione di Sautel 2000, 74, che attribuisce ad un unico copista i testi di Arriano e di Dionisio e ipotizza l'intervento di mani diverse per i testi collocati tra le due opere storiche, senza tuttavia prendere in esame la sezione successiva all'epitome alicarnassea.

rimanda ai tardi anni Settanta del secolo.<sup>40</sup> Gli anni 1478, 1480, 1481 sono menzionati nell'annotazione contabile che chiude il manoscritto.<sup>41</sup>

L'esistenza degli *excerpta*, non segnalata dai cataloghi ambrosiani, sfuggì anzitutto al Mai, che pure compulsò entrambi i manoscritti per l'edizione dell'epitome di Dionisio d'Alicarnasso di cui A e Q sono testimoni.<sup>42</sup>

Gli estratti porfiriani si collocano dopo l'epitome alicarnassea, al centro della sezione conclusiva di A, tutta composta da *excerpta*.<sup>43</sup> I brani desunti dall'*Ad Marcellam* sono privi di titolo: il loro inizio è segnalato da una semplice croce collocata a sinistra, in corrispondenza del primo rigo del foglio.

Il copista ha selezionato e composto in modo non casuale i cinque brani per farne un tesoro unico, sia pure a prezzo di qualche inadeguatezza sintattica e di nessi causali non sempre espliciti. Il testo che ne esce si apre e si chiude nel segno del πόνος. Indispensabile per scalare le montagne, esso lo è anche per chi aspira alla virtù: si tratta di uno strumento per ascendere alla sfera divina, sul modello dei semidei antichi Eracle, i Dioscuri, Asclepio, come dimostrano validamente le loro azioni. Il divino non ha contatti con la malvagità e basta a se stesso, mentre l'uomo saggio ha bisogno della sfera divina e diviene bello e buono pensando il Bene ed il Bello, che derivano dalla divinità. L'unione di fatica e virtù porta dunque, al termine delle fatiche stesse, ad auspicabili frutti.

Gli estratti non apportano novità alla costituzione del testo di Porfirio. Appare degno di considerazione un errore proprio di Q:

12, 18.13 = 12.112.17 εὐκταίων<sup>44</sup> Q : εὐκταίων A : εὐκτέον edd con.  
Schaefer

40. La filigrana che il f. 353<sup>r</sup> condivide con il contropiatto è assai simile a Piccard Online ([www.wasserzeichen-online.de](http://www.wasserzeichen-online.de)) IT1365-PO-70900 (Brescia 1478); si veda anche Piccard 1966, III, XVI nr. 129 (1478-1479, Gft. Wuerttemberg, Koenisberg). Più remote dall'esempio e più tarde (1484-1488) si rivelano Briquet 1907 (15370, 15371, 15372, 15373). La filigrana della sezione dionisiana – segnalata con qualche equivoco da Fromentin 1994, 112 e Sautel 2000, 75 nt 12 – rimanda agli anni 1426-1442 (Briquet 1907, nn. 14778, 14785). Segnalo che, al tipo indicato, visibile sul f. 284, se ne affianca uno identico a quello del foglio porfiriano, riscontrabile con regolarità a partire dal f. 294.

41. F. 359<sup>r</sup>. Il testo della nota è riportato in Martini-Bassi 1906, 18; cf., con diverse posizioni sulla validità della data per l'intero manoscritto (argomento qui non in discussione), Donnet 1982, 26 e 93; Sautel 2000, 75 n. 13; Pittia 2002, 108-109 n. 77; Caire-Pittia 2004, 380.

42. Sull'epitome, cf. in particolare Fromentin 1994; Sautel 2000; Pittia 2002; Caire-Pittia 2004.

43. Nei ff. 351-352<sup>v</sup> si leggono brani tratti da Basilio di Cesarea, *Quod Deus Non Est Auctor Malorum*, PG 31, 329 C9, r. 43 - 333 D2, r. 50 (*cum lacuna*, cf. <http://pinakes.irht.cnrs.fr/>). Ai ff. 353<sup>v</sup> -355<sup>v</sup>, dopo il testo di Porfirio, si leggono quattro estratti dal *Fedone* platonico (84e4-86e9, 65e2-67d8, 93e5, 79e4-91e4), anch'essi segnalati solo in *Pinakes*. Sia pur limitati, essi vanno dunque aggiunti al ristretto numero di testi che A non condivide con Q (cf. *infra* nel testo).

44. L'ispezione diretta del manoscritto conferma la lettura di Pötscher rispetto a quella di Des Places (εὐκταίων).

La limitata estensione dei passi e l'assenza di errori comuni rende impossibile avvalersi del dato per interpretare i rapporti testuali fra i due testimoni: l'errore di Q avrebbe potuto originarsi non da A (o viceversa) ma direttamente dal loro comune modello.<sup>45</sup>

L'interesse degli estratti risiede piuttosto nel fatto che essi si aggiungono all'elenco dei testi comuni ai due Ambrosiani: circa il 70% dei titoli contenuti in A trova corrispondenza nel più ampio Q.<sup>46</sup>

In particolare, si rivela anche nel caso dell'*Ad Marcellam* la tendenza di A a fornire versioni abbreviate di testi contenuti in Q: un analogo comportamento si riscontra per il trattato sulla costruzione della frase di Michele Sincello,<sup>47</sup> per componimenti logici di Giovanni Italo,<sup>48</sup> per alcuni *excerpta* da Galeno e da Dioscoride, per un compendio di argomento logico e retorico dovuto a Giovanni Damasceno.

La presenza dello scritto di Porfirio rivela infine coerenza tematica con l'ambiente di produzione dei due Ambrosiani. In essi si conservano infatti, integri, due testi di ispirazione pitagorica<sup>49</sup> che documentano l'interesse dell'ambiente di Giorgio Gemisto Pletone<sup>50</sup> per la conservazione della tradizione filosofico-sapienziale antica. Tale tradizione è documentata, come si è detto, anche dalla densa sentenziosità della *Lettera a Marcella*. Solo nel caso di Q essa è stata ritenuta meritevole di una copia integrale se, come è stato ipotizzato,<sup>51</sup> i due manoscritti hanno attinto indipendentemente allo stesso insieme di testi, in ipotesi appartenuti alla biblioteca di Pletone, con l'intento di conservarne i più significativi.

45. Ecco altre discordanze fra i testimoni: [6,12,9 Pötscher = 6.108.12-13 Des Places] τὰ ὑψηλότερα τῶν ὀρῶν Q : τῶν ὀρῶν τὰ ὑψηλότερα A. [6,12.10 = 6.108.13] πόνων ἄνευ Q : ἄνευ πόνων A. [8,14.13 = 8.109.24] φέρειν πέφυκε Q : πέφυκε φέρειν A. [11, 18.6 = 11, 112.9] ἐνδιαίτημα Q διαίτημα A.

46. Un quadro comparativo del contenuto dei due testimoni si può leggere in Caire-Pittia 2004, 415-417, ma senza la registrazione degli estratti porfiriani e degli estratti platonici di cui *supra*, n. 41. Specifici di A, oltre a questi ultimi, sono i libri 1-8 dell'*Anabasi* di Arriano; lo scritto ai giovani di Basilio di Cesarea, preceduto da versi politici; gli estratti basiliani di cui alla n. 41.

47. Donnet 1982.

48. Su Giovanni Italo in A e Q è in preparazione uno studio a mia cura.

49. Lysis pitagorico, *Epistula ad Hipparchum* e Timeo di Locri, *De anima mundi et natura*, cf. Thesleff 1965, rispettivamente 111-114 e 205-225 (a c. di W. Marg). Le relazioni stemmatiche richiederebbero ulteriori approfondimenti, poiché gli editori non dimostrano di conoscere i testimoni ambrosiani. Lo stesso dicasi per il libello di Giovanni Peditasimo dedicato alle dodici fatiche di Ercole presente in entrambi i manoscritti, cf. Wagner 1894, 249-259.

50. Da rilevare che A e Q ne conservano per intero l'*Expositio in oracula magica Chaldaeorum* cf. Tambrun-Krasker 1995, XLI-XLII, che postula la dipendenza di A da Q.

51. Cf. Pittia 2002, 117 ss; Caire-Pittia 2004; Mazzucchi 2014. Può essere significativo che Vendruscolo 1996, 20-21, collochi «nella scia della tradizione di Mistrà» l'attività del copista Anonimo 10 nel manoscritto Par. Gr. 2077.

## Riferimenti bibliografici

Beatrice 1992 = P.F. Beatrice, *Towards a new edition of Porphyry's fragments against the Christians* in M.-O. Goulet-Cazé-G. Madec-D. O'Brien (edd.) *Sophies maïetores: "Chercheurs de sagesse". Hommage à Jean Pépin*, Paris, Institut d'Études Augustiniennes, 1992, 347-355.

Bianconi 2011 = D. Bianconi, «La minuscola greca dal 1204 al 1453 (e oltre). 4.3.2 Tra formalità e informalità» in *T*, Roma, Carocci, 2011, 205-210.

Bravo García 1987 = A. Bravo García, *Varia palaeographica Graeca III*, in P. Bádenas de la Peña, A. Martínez Díez, E. Martínez-Fresneda, E. Rodríguez Monescillo (edd.), *Athlon. Satura grammatica in honorem Francisci R. Adrados*, II, Madrid, Gredos, 1987, 103-114.

Brioschi-Landi 1998 = G. Leopardi, *Epistolario*, a c. di F. Brioschi-P. Landi, Torino, Bollati Boringhieri, 1998.

Briquet 1907 = C.M. Briquet, *Les Filigranes*, IV, Genève, Julien, 1907.

Buzzi 2001 = F. Buzzi, *Il collegio dei dottori e gli studi all'Ambrosiana da Angelo Mai a Luigi Biraghi* in *Storia dell'Ambrosiana. L'Ottocento*, Milano, IntesaBci, 2001, 28-52.

Caire-Pittia 2004 = E. Caire-S. Pittia, *La deuxième décade des 'Antiquités romaines' de Denys d'Halicarnasse dans les Ambr. Q 13 sup. et A 80 sup.*, in C.M. Mazzucchi-C. Pasini (a c. di), *Nuove ricerche sui manoscritti greci dell'Ambrosiana*, Milano, Vita e Pensiero, 2004, 375-421, alle pp. 400-401.

Canart 2008 = P. Canart, *Additions et corrections au Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, 3, in M. Martin-B. Martin-Hisard-A. Paravicini Bagliani (éds.), *Vaticana et medievalia, études en l'honneur de Louis Duval-Arnould*, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2008, 41-64.

Carannante 2006 = A. Carannante, *Mai, Angelo* in *DBI* 67 (2006), 517-520.

Castelli 2015 = C. Castelli, *Plotino nella Vita di Porfirio. Note a una traduzione di Giacomo Leopardi*, «Giornale storico della letteratura italiana» 192 (2015), 640, 571-581.

Chiron 2000 = P. Chiron, *La tradition manuscrite de la Rhétorique à Alexandre. Prolegomènes à une nouvelle édition critique*, «Revue d'histoire des textes» 30 (2000), 17-65.

Donnet 1982 = D. Donnet, *Le traité de la construction de la phrase de Michel le Syncelle de Jérusalem*, Brussels, Institut historique Belge de Rome, 1982.

Eleuteri 1993 = P. Eleuteri, *I manoscritti greci della Biblioteca Palatina di Parma*, Milano, Il Polifilo, 1993.

Elter 1892 = A. Elter, *Gnomica I. Sexti Pythagorici, Clitarchi, Evagrii Pontici Sententiae*, Lipsiae, in aedibus Teubneri, 1892.

Faggin 1954 = Porfirio, *Lettera ad Anebo. Lettera a Marcella*, testo greco con introduzione e traduzione a c. di G. Faggin, Firenze, Sansoni, 1954.



Fromentin 1994 = V. Fromentin, *Les manuscrits récents du livre I et l'Épitomè des Antiquités romaines de Denys d'Halicarnasse*, «Revue d'histoire des textes» 24 (1994), 93-115.

Fromentin 1998 = Denys d'Halicarnasse, *Antiquités romaines, Livre I, Introduction générale et Livre I*, texte établi et trad. par V. Fromentin, Paris, Les Belles Lettres, 1998.

Fumagalli 2000 = P. F. Fumagalli, *L'orientalistica all'Ambrosiana nel Settecento*, in *Storia dell'Ambrosiana. Il Settecento*, Milano, Cariplo, 2000, 167-203.

Gervasoni 1933 = G. Gervasoni, *Angelo Mai e i suoi rapporti con Vincenzo Monti, Pietro Giordani e Giacomo Leopardi*, «Bergomum» 7 (1933), 29-52.

Gervasoni 1936 = *L'ambiente letterario milanese nel secondo decennio dell'Ottocento. Angelo Mai alla Biblioteca Ambrosiana*, a c. di G. Gervasoni, Firenze, Olschki, 1936.

Gervasoni 1954a = G. Gervasoni, *Angelo Mai*, Bergamo, Orobiche, 1954.

Gervasoni 1954b = G. Gervasoni, *Epistolario*, I, Firenze, Le Monnier, 1954.

Gildemeister 1870 = J. Gildemeister, *Pythagorassprüche in syrische Überlieferung*, «Hermes» 4 (1870), 81-98.

Giordani-Gussalli 1856 = *Opere di Pietro Giordani. Scritti editi e postumi di Pietro Giordani*, pubblicati da A. Gussalli, X, Milano, Borroni e Scotti, 1856.

Harlfinger 1971 = Dieter Harlfinger, *Die Textgeschichte der pseudo-aristotelischen Schrift 'Peri atomon grammon': Ein kodikologisch-kulturgeschichtlicher Beitrag zur Klärung der Überlieferungsverhältnisse im Corpus Aristotelicum*, Amsterdam, Hakkert, 1971.

Kleffner 1898 = A. J. Kleffner, *Porphyrios der Neuplatoniker und Christenfeind*, Paderborn, Bonifacius, 1896.

Leopardi 1816 = G. Leopardi, *Della fama avuta da Orazio presso gli antichi. Discorso*, «Lo Spettatore italiano e straniero» 66 (15 dicembre 1816), 133-134.

Mai 1816a = Philonis Iudaei *De virtute eiusque partibus*. Invenit et interpretatus est Angelus Maius [...], Mediolani, Regiis typis, 1816.

Mai 1816b = Dionysii Halicarnassei *Romanarum antiquitatum pars hactenus desiderata nunc denique ope codicum Ambrosianorum ab Angelo Maio quantum licuit restituta*, Mediolani, Regiis typis, 1816.

Mai 1816c = *Porphyrii philosophi Opus ineditum ad Marcellam. Item Notitia et specimen ineditorum operum Philonis Iudaei et Eusebii Pamphili*, Mediolani, Regiis typis, 1816.

Mai 1827 = A. Mai *Scriptorum veterum Nova collectio* II, Romae, Typis Vaticanis, 1827.

Mai 1831 = *Classicorum auctorum e vaticanis codicibus editorum* complectens scripta aliquot Oribassii, Procopii, Isaei, Themistii, Porphyrii, Philonis, Aristidis, et alia quaedam, curante Angelo Maio Vaticanae Bibliothecae praefecto, Volume 4, Romae, Typis Vaticanis, 1831.

Manfredini 1997 = M. Manfredini, *Inventario dei codici scritti da Isidoro di Kiev*, «SCO» 44 (1997), 611-24.

Maracchi Biagiarelli 1978 = B. Maracchi Biagiarelli, *Trivulzjo, Gian Giacomo* in *Enciclopedia Dantesca* 5 (1978), 731-732.

Martini-Bassi 1906 = Ae. Martini-D. Bassi, *Catalogus codicum Graecorum Bibliothecae Ambrosianae*, Mediolani, Hoepli, 1906.

Mazzucchi 2014 = C.M. Mazzucchi, *Un inedito opuscolo greco autografo di Ciriaco d'Ancona sulle antiche magistrature romane*, «Italia medioevale e umanistica» 55 (2014), 291-302.

Nauck 1854 = A. Nauck, *De florilegio quodam Leidensi*, «Philologus» 9 (1854), 367-370.

Nauck 1860 = Porphyrii *Opuscula tria* rec. A. Nauck, Lipsiae in aed. Teubneri, 1860.

Nauck 1866 = Porphyrii *Opuscula selecta iterum* rec. A. Nauck, Lipsiae in aed. Teubneri, 1866.

Pacella-Timpanaro 1969 = G. Leopardi, *Scritti filologici (1817-1832)*, a c. di G. Pacella-S. Timpanaro, Firenze, Le Monnier, 1969.

Pasini 1997 = C. Pasini, *Codici e frammenti greci dell'Ambrosiana. Integrazioni al Catalogo di Emidio Martini e Domenico Bassi*, Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di filologia greca e latina, Sezione bizantino-neoellenica, Roma 1997.

Pasini 2007 = C. Pasini, *Bibliografia dei manoscritti greci dell'Ambrosiana (1857-2006)*, Milano, Vita&Pensiero, 2007.

Pérez Martín 1995 = I. Pérez Martín, *El Vaticanus gr. 112 y la evolución de la grafía de Jorge Galesiotes*, «Scriptorium» 49 (1995), pp. 42-59.

Piccard 1966 = G. Piccard, *Ochsenkopf-Wasserzeichen*, Kohlhammer, Stuttgart, 1966.

Pittia 2002 = *Fragments d'historiens grecs. Autour de Denys d'Halicarnasse*, dir. S. Pittia, Roma, Collection de l'École Française de Rome, 2002.

RGK = *Repertorium der Griechischen Kopisten 800-1600*, edd. E. Gamillscheg – D. Harlfinger, Wien 1981-

Royse 1991 = J. R. Royse, *The Spurious Texts of Philo of Alexandria: A Study of Textual Transmission and Corruption With Indexes to the Major Collections of Greek Fragments*, Amsterdam, Brill, 1991.

Sautel 2000 = J.H. Sautel, *Sur un épitomé des Antiquités romaines de Denys d'Halicarnasse: les Ambrosiani A 80 sup. et Q 13 sup. Complément à l'édition du livre III*, «Revue d'histoire des textes» 30 (2000), 71-91.

Smith 1993 = Porphyrii philosophi *Fragmenta* edidit A. Smith, *Fragmenta Arabica* David Wasserstein interpretante, Stutgardiae et Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1993.

Sodano 2006 = Porfirio, *Vangelo di un pagano*. Lettera a Marcella, Contro Boeto sull'anima, Sul "conosci te stesso", a c. di A. R. Sodano, introduzione di G. Reale, Milano, Bompiani, 2006.

Spaggiari 2010 = W. Spaggiari, «Le dovizie antiquarie»: appunti sul decennio milanese di Angelo Mai, «Studi ambrosiani di Italianistica» 1 (2010), 151-183.

Speranzi 2008 = D. Speranzi, *Il Filopono ritrovato. Un codice medico riscoperto a San Lorenzo dell'Escorial*, «IMU» 49 (2008), 199-231.

Steuco 1540 = Augustini Steuchi *De perenni philosophia* libri X, Basileae, per Nicolaum Bryling, 1540.

Tambrun-Krasker 1987 = B. Tambrun-Krasker, *Georges Gémiste Pléthon. Traité des vertus*, Corpus philosophorum Medii Aevi. Philosophi Byzantini 3. Athens-Leiden: Academy of Athens-Brill, 1987.

Tambrun-Krasker 2005 = B. Tambrun-Krasker, *Georges Gémiste Pléthon: les vertus entre théologie et politique* in W. Blum-W. Seitter, *Georgios Gemistos Plethon (1355-1452) Reformpolitiker, Philosoph, Verebrer der alten Götter*, Zürich-Berlin, Diaphanes, 2005, 101-117.

Thesleff 1965 = H. Thesleff, *The Pythagorean texts of the Hellenistic period*, Abo, Abo Akademi, 1965.

Timpanaro 1997<sup>3</sup> = S. Timpanaro, *La filologia di Giacomo Leopardi* (1955), Roma-Bari, Laterza, 1997<sup>3</sup>.

Orelli 1819 = *Opuscula Graecorum veterum sententiosa et moralia*, ed. Io. Ca. Orelli, Lipsiae, in libraria Weidmannia, 1819.

Pötscher 1966 = W. Pötscher, *Textkritische Bemerkungen zu Porphyrios Πρὸς Μαρκέλλαν*, cap. 11, «WS» 79 (1966), 237-240.

Pötscher 1969 = Porphyrios Πρὸς Μαρκέλλαν, hrsg. von W. Pötscher, Leiden, Brill, 1969.

Taylor 1820 = T. Taylor, *Important Discovery of the Original of many of the Sentences of Sextus Pythagoricus, which have been hitherto supposed to be alone extant in the fraudulent version of the Presbyter Ruffinus*, «CJ» 21 (1820), 266-270.

Vendruscolo 1996 = F. Vendruscolo, *La Consolatio ad Apollonium fra Mi-strà (?) e Padova. Apografi quattrocenteschi del Bruxcellensis 18967(b)*, «Bollettino dei classici» 17 (1996), 3-35.

Volkman 1873 = R. Volkman, *Observationes Miscellae*, II, «Städtisches Evangelisches Gymnasium zu Jauer» 8 (1873), 1-21.

Wagner 1894 = R. Wagner, *Apollodori bibliotheca. Pediasimi libellus de duodecim Herculis laboribus. Mythographi Graeci*, I, Leipzig, Teubner, 1894, 249-259.

Wendland 1898 = P. Wendland, recensione a Kleffner 1896, «Berliner Philologische Wochenschrift» 37 (1898), 1128-1131.

Zorzi 2008 = N. Zorzi, *Un feltrino nel circolo di Ermolao Barbaro: il notaio Tommaso Zanetelli, alias Didymus Zenoteles, copista di codici greci (c.1450-1514)*, in P. Pellegrini (a c. di), *Bellunesi e Feltrini tra umanesimo e rinascimento. Filologia, erudizione e biblioteche*, Padova, Antenore, 2008, 43-106.

